

**ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI**  
**LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA**



**Annali**  
**di**  
**Luogotenenza**

A.D. 2020/2021





ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI  
LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

# Annali di Luogotenenza

*a cura di*

S.E. il Luogotenente Cav. Gr. Cr. Prof. Notaio Ferdinando Parente

*e*

Comm. Prof. Carlo dell'Aquila

Bari – A.D. 2020/2021

# Annali di Luogotenenza A.D. 2020/2021

LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA O.E.S.S.G.

## DIRETTORE SCIENTIFICO

Ferdinando Parente

## COORDINATORE COMITATO DI REDAZIONE

Carlo dell'Aquila

## COMITATO DI REDAZIONE

Ferdinando Parente, Carlo dell'Aquila, Bernardo Capozzolo, Pasquale Ciciriello, Saverio Costantino, Mauro Leonardo De Pinto, Giorgio Maria Rainò

## COMMISSIONE ANNALI

### *Coordinatori*

Ferdinando Parente, Carlo dell'Aquila

### *Componenti*

Ferdinando Parente, Donato Berloco, Bernardo Capozzolo, Lorenzo Chieppa, Salvatore Chiriatti, Pasquale Ciciriello, Saverio Costantino, Carlo dell'Aquila, Carmine Ladogana, Giorgio Maria Rainò

## AUTORI DEL VOLUME

Giovanni Battista Aspromonte, Michele Bellino, Donato Berloco, Francesco Cacucci, Bernardo Capozzolo, Vincenzo Catalano, Lorenzo Chieppa, Salvatore Chiriatti, Pasquale Ciciriello, Saverio Costantino, Gaetano Dammacco, Leonardo D'Ascenzo, Carlo dell'Aquila, Luigi Michele de Palma, Giovanni Distante, Leonardo Doronzo, Fernando Filoni, Giuseppe Giuliano, Saher Kawas, Carmine Ladogana, Luigi Mansi, Domenico Marrone, Antonio Ivan Natali, Nicola Neri, OESSG, Ferdinando Parente, Pierbattista Pizzaballa, Luigi Renna, Giovanni Ricchiuti, Sala Stampa della Santa Sede, Rocco Saltino, Leonardo Sandri, Filippo Santoro, Giuseppe Satriano, Michele Seccia, Maria Luisa Tacelli

## STAMPA

Grafiche Ciocia, Acquaviva delle Fonti





S. Em. Rev.ma Cavaliere di Collare il Signor Cardinale Fernando Filoni  
Gran Maestro  
dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.





# INDICE SOMMARIO

## Prefazione

- 13 FERDINANDO PARENTE, *I granellini della carità*

## Parole del Gran Priore

- 17 GIUSEPPE SATRIANO, *La forza della vita: resilienza, fiducia, speranza*

## Gran Magistero, Terra Santa e Patriarcato Latino di Gerusalemme

- 23 OESSG, *Nuovo Statuto dell'Ordine. Approvato da Papa Francesco in data 11 maggio 2020*
- 55 FERNANDO FILONI, *Fondo di sostegno umanitario Covid-19*
- 57 FERNANDO FILONI, *Riflessioni sull'Avvento 2020. Proposta di uno stralcio ufficiale dal sito del Gran Magistero*
- 59 MICHELE BELLINO, *La missione di custodire una Presenza nella vita dei cavalieri e delle dame*
- 62 PASQUALE CICIRIELLO, *Covid19: testimonianze dalla Terra Santa*
- 65 SALA STAMPA SANTA SEDE, *Nomina del Patriarca di Gerusalemme dei Latini*
- 67 FERDINANDO PARENTE, *Lettera di congratulazioni del Luogotenente al Patriarca e Gran Priore dell'Ordine*
- 68 PIERBATTISTA PIZZABALLA, *Lettera di ringraziamento del Patriarca e Gran Priore dell'Ordine al Luogotenente*
- 69 SAHER KAWAS, *Ingresso solenne al Santo Sepolcro del nuovo Patriarca S.B. Pierbattista Pizzaballa*
- 73 PASQUALE CICIRIELLO, *Progetti del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Anno 2020*

## Luogotenenza: attività e iniziative

- 79 SALA STAMPA SANTA SEDE, *Rinuncia e nomina dell'Arcivescovo Metropolitana di Bari-Bitonto (Italia)*
- 82 FERDINANDO PARENTE, *Lettera di congratulazioni del Luogotenente all'Arcivescovo di Bari-Bitonto per la nomina*



- 83 GIUSEPPE SATRIANO, *Lettera di ringraziamento dell'Arcivescovo eletto al Luogotenente*
- 84 FERDINANDO PARENTE, *Lettera del Luogotenente per l'insediamento dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto*
- 85 GIUSEPPE SATRIANO, *Lettera di ringraziamento al Luogotenente dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto*
- 86 FERDINANDO PARENTE, *Lettera di saluto del Luogotenente al Gran Priore d'Onore*
- 87 FRANCESCO CACUCCI, *Lettera di ringraziamento del Gran Priore d'Onore al Luogotenente*
- 89 FERDINANDO PARENTE, *Pace, giustizia e solidarietà in Terra Santa: il ruolo dell'Ordine*
- 97 LEONARDO SANDRI, *Appello per la Colletta dei Cristiani in Terra Santa*
- 101 SAVERIO COSTANTINO, *La Luogotenenza partecipa alla cerimonia dei 50 anni di ordinazione sacerdotale del Cardinale Gran Maestro*
- 105 BERNARDO CAPOZZOLO, *Il ritiro spirituale di Avvento*
- 108 FERDINANDO PARENTE, *Il ritiro di Luogotenenza: intervento del Luogotenente*
- 111 CARMINE LADOGANA, *Spunti di riflessione per l'Avvento 2020*

### **Formazione spirituale e meditativa**

- 115 LEONARDO D'ASCENZO, *Vocazione battesimale e vita laicale*
- 121 GIOVANNI RICCHIUTI, *I colori della speranza. Messaggio per l'Avvento 2020*
- 125 LUIGI RENNA, *San Francesco d'Assisi, ispiratore dell'enciclica Fratelli tutti*
- 131 GIUSEPPE GIULIANO, *Il bene comune in tempo di pandemia*
- 135 LUIGI MANSI, *Che Pasqua, quest'anno! Considerazioni sulla Pasqua 2020*
- 137 LEONARDO DORONZO, *La maternità di Maria e della Chiesa e l'umile fierezza di essere cristiani*
- 141 CARMINE LADOGANA, *Una chiave di lettura della Patris Corde, Lettera Apostolica di Papa Francesco*



## Storia, cultura e miscellanea

- 153 FILIPPO SANTORO, *Chiesa, ambiente e società: un equilibrio possibile?* Intervista di Lorenzo Chieppa
- 157 MICHELE SECCIA, *Mons. Cosmo Francesco Ruggi padre dell'accoglienza e pellegrino in Terra Santa*
- 163 GIOVANNI DISTANTE, *Mediterraneo frontiera di Pace. Incontro di riflessione e spiritualità dei Vescovi del Mediterraneo*
- 171 LUIGI MICHELE DE PALMA, *Il Cavaliere del Santo Sepolcro. Un nuovo genere di cavalleria nel mondo odierno*
- 181 DOMENICO MARRONE, *Partigiani e nemici dei vaccini: uno sguardo retrospettivo*
- 193 GAETANO DAMMACCO, *La diplomazia vaticana come via per la pace e il dialogo*
- 205 ROCCO SALTINO, *OESSG: carità e servizio*
- 207 DONATO BERLOCO, *Misericordia e Giustizia di Dio*
- 213 SALVATORE CHIRIATTI, *Mezzo secolo al servizio dell'Ordine del Santo Sepolcro*
- 221 FERDINANDO PARENTE, *Diritti umani e pandemia da Sars-Cov-2*
- 227 NICOLA NERI, *Ex tenebris lux: dal guerriero a cavallo al cavaliere*
- 233 MARIA LUISA TACELLI, *Il ruolo della donna nella Chiesa: le recenti riforme di Papa Francesco*
- 247 ANTONIO IVAN NATALI, *La famiglia o le famiglie: alcune criticità della Legge Cirinnà*
- 257 GIOVANNI BATTISTA ASPROMONTE, *La relazione di cura come paradigma essenziale della convivenza. L'impegno dei NAS nella pandemia da Coronavirus*
- 275 VINCENZO CATALANO, *Luoghi di Nostro Signore in Terra Santa: dall'installazione fotografica Il Kerigma*



## Il ruolo della donna nella Chiesa: le recenti riforme di Papa Francesco

### 1. Il can. 230 del *Codex iuris canonici 1983*: le innovazioni apportate al § 1

“*Spiritus Domini*” è la *Lettera Apostolica* in forma di *Motu proprio* con cui papa Francesco, il 10 gennaio 2021, nell’ottavo anno del suo pontificato, ha modificato il §1 del can. 230 del Codice di Diritto Canonico, aprendo l’accesso alle persone di sesso femminile ai ministeri istituiti del Lettorato e dell’Accolitato, finora riservati agli uomini<sup>1</sup>.

Nella sua redazione originaria, il can. 230 § 1 contemplava esclusivamente i soggetti di sesso maschile, *virii laici*, appunto. La *ratio* di tale riserva, rintracciabile nella disciplina introdotta dal pontefice Paolo VI col *Motu proprio* “*Ministeria Quaedam*”<sup>2</sup> del 15 agosto 1972, poneva, invero, le stesse basi del can. 230 § 1, riconoscendo quindi per i soli uomini l’istituzione del ministero di Lettore e di Accolito in quanto “ministeri laicali” che precedevano, a modo di preparazione, la ricezione del Sacramento dell’Ordine, e come tali conferibili a fedeli idonei di sesso maschile.

Nella sua novella formulazione, il canone 230 § 1 dispone: *I laici che abbiano l’età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti; tuttavia tale conferimento non attribuisce loro il diritto al sostentamento o alla remunerazione da parte della Chiesa.*

In concreto, è stato sufficiente eliminare la parola *virii*, per attuare una riforma di significato pregena di conseguenze su più versanti. Prima di tornare sulla riforma in modo più approfondito, va detto in questa sede che i §§ 2,3 del can. 230 non sono stati oggetto della riforma medesima, trattandosi di ministeri laicali già riconosciuti sia agli uomini che alle donne. Tutto ciò potrebbe costituire la riprova di un’azione riformatrice oltre che ispirata, soprattutto volta a risolvere quella che è apparsa, non senza fondate ragioni, se non proprio un’incongruenza almeno fonte di qualche perplessità. Dispongono quindi i §§ 2,3 del can. 230:

---

\* Professore Aggregato di Diritto Canonico e Diritto Ecclesiastico presso l’Università del Salento.

<sup>1</sup> [http://www.vatican.va/content/francesco/it/motu\\_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210110\\_spiritus-domini.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210110_spiritus-domini.html).

<sup>2</sup> [http://www.vatican.va/content/paul-vi/it/motu\\_proprio/documents/hf\\_p-vi\\_motu-proprio\\_19720815\\_ministeria-quaedam.html](http://www.vatican.va/content/paul-vi/it/motu_proprio/documents/hf_p-vi_motu-proprio_19720815_ministeria-quaedam.html).



*Per incarico temporaneo, i laici possono esercitare la funzione di lettore nelle azioni liturgiche; così pure tutti i laici possono assolvere le funzioni di commentatore, cantore o altre ancora a norma del diritto (§2). Ove la necessità della Chiesa lo suggerisca, in mancanza di ministri anche i laici, pur senza essere lettori e accoliti possono prestare opera di supplenza in alcuni dei loro uffici; esercitare cioè il ministero della parola, presiedere alle preghiere liturgiche, amministrare il battesimo e distribuire la sacra Comunione, secondo le disposizioni del diritto (§3).*

Riferendosi ai fedeli laici, il can. 230 §§1,2,3 contempla la disciplina dei cosiddetti ministeri istituiti in forma stabile (§ 1, *stabiliter*), in forma temporanea (§ 2, *ex temporanea deputazione*), in forma straordinaria (§ 3, *ubi necessitas*). Tali ministeri laicali sono basati sul Battesimo e sulla Confermazione, e si possono affidare a tutti i fedeli idonei, di sesso maschile o femminile. In senso più specifico, il can. 230 attiene alle prerogative dei fedeli laici in ordine alla partecipazione al cosiddetto *munus sanctificandi*. E infatti, nella condizione propria del cosiddetto sacerdozio battesimale o comune, il can. 204 prevede: *sono fedeli di Cristo coloro che, incorporati in Cristo mediante il battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, ciascuno in modo conforme alla propria condizione, la missione che Dio affidò alla Chiesa affinché la compisse nel mondo (§1). Questa Chiesa, costituita ed organizzata in questo mondo come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui (§2).*

Come si vedrà meglio nel seguito, la ragione della preclusione alle donne era semplicemente ancorata alla *veneranda tradizione della Chiesa* che papa Francesco ha inteso non in senso stretto, consentendogli perciò il superamento, che ha realizzato con l'attuale riforma per cui anche le donne possono essere istituite lettrici e accolite in forma stabile.

D'altro canto, la stessa posizione sistematica del can. 230 § 1, prima della riforma di papa Francesco, avrebbe indotto a cogliere, in un certo senso, una distonia col can. 208. Con tale disposizione normativa si pone, quindi, il solido presupposto per contemperare il principio di uguaglianza con quello di varietà, per cui *fra tutti i fedeli di Cristo, in virtù appunto della loro rigenerazione in Cristo, c'è una vera uguaglianza di dignità e di attività; ne consegue che tutti cooperano all'edificazione del Corpo di Cristo, ciascuno secondo la propria condizione.*

Superando la riserva della preclusione alle donne, papa Francesco ha messo in perfetta sintonia i tre paragrafi del can. 230.

Già durante i lavori preparatori del *Codex* 1983 si era posta la questione relativa al can. 230 § 1, che, nello *Schema Codicis* 1981, trovava la sua corrispondenza nel can. 275. In tale *Schema ad can. 275, 1.* si propone, Exc. Coffy, in §1 *deleantur verbe "viri" et "stabiliter"*. L'osservazione non viene accolta con questa motivazione: R. *Animadversio recepti non potest, quia in hac § agitur de collatione*



*ministeriorum lectoris et acolythi, quae viris reservatur (M. P. Ministeria Quaedam, n. VIII), et quidem ministeria, ex ipsa natura sua, stabiliter conferuntur. De deputatione temporanea vel ad casum agitur in §§ 2-3 huius canonis*<sup>3</sup>.

## 2. La riforma francescana e il processo di armonizzazione tra i §§ 1,2,3 del can. 230

La riforma di Bergoglio costituisce l'approdo ulteriore di un'approfondita riflessione dottrinale sul tema, sollecitata da alcune Assemblee del Sinodo dei Vescovi. In particolare, negli ultimi anni, spiega il Papa nel *Motu proprio "Spiritus Domini"*, si è raggiunto un punto di maturazione e di consapevolezza sul ruolo di quei *ministeri istituiti* dalla Chiesa che hanno per fondamento la comune condizione di battezzato e il sacerdozio regale ricevuto nel Sacramento del Battesimo. Tali ministeri si differenziano senz'altro dal ministero ordinato che si riceve con il Sacramento dell'Ordine; e ciò proprio in virtù dello *Spirito del Signore Gesù, sorgente perenne della vita e della missione della Chiesa che distribuisce ai membri del popolo di Dio i doni che permettono a ciascuno, in modo diverso, di contribuire all'edificazione della Chiesa e all'annuncio del Vangelo*. Si tratta dei carismi, *chiamati ministeri in quanto sono pubblicamente riconosciuti e istituiti dalla Chiesa, e che vengono messi a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile*. Se poi in alcuni casi tale contributo ministeriale ha la sua origine in uno specifico sacramento, l'Ordine sacro, tuttavia, per altri compiti, lungo la storia, sono stati istituiti nella Chiesa e affidati mediante un rito liturgico non sacramentale a singoli fedeli, in virtù di una peculiare forma di esercizio del sacerdozio battesimale, e in aiuto del ministero specifico di vescovi, presbiteri e diaconi.

La prospettiva di papa Francesco mira a contemperare la natura dei carismi con le esigenze dei tempi, *offrendo un opportuno sostegno al ruolo di evangelizzazione che spetta alla comunità ecclesiale*.

La riforma in senso tecnico-giuridico del can. 230 § 1, è già chiaramente anticipata dalle tematiche affrontate nell'*Esortazione Apostolica Postsinodale "Querida Amazonia"*<sup>4</sup> (febbraio 2020), che "accompagna" la ricezione del *Documento finale del Sinodo speciale dei vescovi per la Regione Panamazzonica. "Amazzonia: Nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale"* (ottobre 2019)<sup>5</sup>. Con l'*Esortazione* il Papa, riassorbendo *in toto* il contenuto del *Documento finale del Sinodo*,

---

<sup>3</sup> PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Relatio complectens syntesim animadversionum ab em.mis atque exc.mis patribus commissionis ad novissimum Schema Codicis Iuris Canonici exhibitarum, cum responsionibus a secretaria et consultoribus datis, (Patris commissionis stricte reservata)*, Typis Poliglottis Vaticanis, MCMLXXXI, p. 73.

<sup>4</sup> [http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20200202\\_querida-amazonia.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20200202_querida-amazonia.html).

<sup>5</sup> *Documento finale* in [https://www.vatican.va/roman\\_curia/synod/documents/rc\\_synod\\_doc\\_20191026\\_sinodo-amazonia\\_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20191026_sinodo-amazonia_it.html).



specialmente dal punto di vista degli equilibri gerarchici nell'ambito dell'ordinamento canonico, suggella un'interconnessione profonda tra l'esercizio del suo Primato e la Sinodalità. Il *Sinodo romano* e l'*Esortazione apostolica* si pongono su un piano di continuità storico-tematica che caratterizza fortemente il pontificato di Francesco. Si conferma l'autentico spirito rinnovatore e di riforma interna della Chiesa il cui annuncio sta avvenendo, talvolta, in modo disarmante, e, forse proprio per tale ragione, è destinato a incidere profondamente sulla struttura e sulla funzione della Chiesa nel presente e nel futuro.

Da questo punto di vista, la stessa riforma del can. 230 § 1 tende a collocarsi in un contesto ben più ampio dell'ambito solo liturgico.

Rivolgendo lo sguardo verso quei luoghi del mondo dove emergono le più gravi contraddizioni di natura politica, economica ed ecologica, la Chiesa orienta adesso la sua missione spostandosi dal contesto euro-atlantico e decretando, se così può dirsi, la fine dell'eurocentrismo. Il che sembra traducibile come una presa d'atto del declino e delle derive delle istituzioni politiche tradizionali, dove acquista peculiare valenza, in modo speciale, la crisi delle democrazie occidentali e liberali, mentre si definiscono sempre di più e meglio i nuovi scenari delle istituzioni globali.

C'è quindi anche un significato e un contesto geografico della riforma introdotta col can. 230 §1, che bisognerebbe cercare di cogliere nei luoghi della nuova missione, dove la presenza femminile si iscrive in una logica ben diversa dai contesti curiali e imborghesiti del Vecchio Continente.

In "*Querida Amazonia*" emerge a tutto tondo *La forza e il dono delle donne* poiché, spiega il Papa: *in Amazonia ci sono comunità che si sono sostenute e hanno trasmesso la fede per lungo tempo senza che alcun sacerdote passasse da quelle parti, anche per decenni. Questo è stato possibile grazie alla presenza di donne forti e generose: donne che hanno battezzato, catechizzato, insegnato a pregare, sono state missionarie, certamente chiamate e spinte dallo Spirito Santo. Per secoli le donne hanno tenuto in piedi la Chiesa in quei luoghi con ammirevole dedizione e fede ardente. Loro stesse, nel Sinodo, hanno commosso tutti noi con la loro testimonianza (Q.A.=Querida Amazonia, n. 99)*. Già qui vengono poste tutte quante le premesse della riforma in atto che non esaurisce la sua alta funzione nel duplicare o potenziare spazi di potere. L'atteggiamento critico di Francesco sulla clericalizzazione della donna scongiura l'insidia di un incremento della gerarchia e si risolve di fatto nel riconoscere alle donne un valore speciale. Lo dice senza mezzi termini il Pontefice nel passo che segue: *Questo ci invita ad allargare la visione per evitare di ridurre la nostra comprensione della Chiesa a strutture funzionali. Tale riduzionismo ci porterebbe a pensare che si accorderebbe alle donne uno status e una partecipazione maggiore nella Chiesa solo se si desse loro accesso all'Ordine sacro. Ma in realtà questa visione limiterebbe le prospettive, ci orienterebbe a clericalizzare le donne, diminuirebbe il grande*



valore di quanto esse hanno già dato e sottilmente provocherebbe un impoverimento del loro indispensabile contributo (Q.A., n.100). Sono quindi le concezioni parziali sul potere della Chiesa che innescano movimenti e reazioni distorte rispetto al modello originale che è offerto da Gesù che si presenta come Sposo della comunità che celebra l'Eucaristia, attraverso la figura di un uomo che la presiede come segno dell'unico Sacerdote. Questo dialogo tra lo Sposo e la sposa che si eleva nell'adorazione e santifica la comunità, non dovrebbe rinchiuderci in concezioni parziali sul potere nella Chiesa. Perché il Signore ha voluto manifestare il suo potere e il suo amore attraverso due volti umani: quello del suo Figlio divino fatto uomo e quello di una creatura che è donna, Maria. Le donne danno il loro contributo alla Chiesa secondo il modo loro proprio e prolungando la forza e la tenerezza di Maria, la Madre. In questo modo non ci limitiamo a una impostazione funzionale, ma entriamo nella struttura intima della Chiesa. Così comprendiamo radicalmente perché senza le donne essa crolla, come sarebbero cadute a pezzi tante comunità dell'Amazzonia se non ci fossero state le donne, a sostenerle, a sorreggerle e a prendersene cura. Ciò mostra quale sia il loro potere caratteristico (Q.A., n. 101).

L'esperienza amazzonica diventa, così, il motivo dominante di una riflessione durevole sul ruolo delle donne nella Chiesa e nella stessa società civile, tale da superare quegli stessi confini geografici per raggiungere tutti i luoghi del mondo. Ecco che cosa scrive papa Francesco a proposito del ruolo delle donne in Amazzonia: *Non possiamo omettere di incoraggiare i doni di stampo popolare che hanno dato alle donne tanto protagonismo in Amazzonia, sebbene oggi le comunità siano sottoposte a nuovi rischi che non esistevano in altre epoche. La situazione attuale ci richiede di stimolare il sorgere di altri servizi e carismi femminili, che rispondano alle necessità specifiche dei popoli amazzonici in questo momento storico* (Q.A., n. 102). Ed ecco come, allargando lo sguardo, oltre l'Amazzonia, il Papa prospetta soluzioni riformatrici all'insegna della stabilità dei ruoli femminili per tutta la Chiesa: *In una Chiesa sinodale le donne, che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche, dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio. È bene ricordare che tali servizi comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del Vescovo. Questo fa anche sì che le donne abbiano un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità, ma senza smettere di farlo con lo stile proprio della loro impronta femminile* (Q.A., n. 103).

Il Documento finale del Sinodo, e in particolare il capitolo quinto, *Nuovi cammini di conversione sinodale*, dove si tracciano i cammini della ministerialità ecclesiale, ovvero l'immagine rinnovata della Chiesa ministeriale e i nuovi ministeri, esalta il ruolo e la funzione dei laici in quanto *Popolo di Dio, in una Chiesa tutta ministeriale, che ha nel sacramento del battesimo il fondamento dell'identità e della missione di ogni cristiano* (D.f.=Documento finale, n. 93). Rispetto alle situazioni peculiari che si presentano



in Amazzonia, la Chiesa *in vista di una società giusta e solidale nella cura della casa comune, vuole fare dei laici attori privilegiati (Ibidem)*. Sul paradigma amazzonico di un adeguato e sempre maggiore coinvolgimento del laicato, si ispira l'azione della Chiesa in tutto il mondo. E, nel presente contemporaneo, si sperimenta fino in fondo l'istanza conciliare della corresponsabilità di tutti i battezzati. Ciò è testimoniato dal fatto che *sono nate le assemblee e i consigli pastorali in tutti gli ambiti ecclesiali, come pure le equipe di coordinamento dei diversi servizi pastorali ed i ministeri affidati ai laici (D.f., n. 94)*. Di conseguenza viene riconosciuta *la necessità di rafforzare e ampliare gli spazi di partecipazione del laicato, sia nella consultazione che nella presa di decisioni, nella vita e nella missione della Chiesa (Ibidem)*. E soprattutto, *per la Chiesa amazzonica è urgente che si promuovano e si conferiscano ministeri a uomini e donne in modo equo (D.f., n. 95)*; il loro essere testimonianza viva per le genti di quei luoghi conduce a consolidare *la Chiesa degli uomini e delle donne battezzati [...] promuovendo la ministerialità e la consapevolezza della dignità battesimale (Ibidem)*.

Il momento sublime della valorizzazione del laicato si raggiunge nel rimarcare *la presenza e l'ora della donna*, che, a sua volta, segnala un'esigenza primaria in Amazzonia, dove *la Chiesa vuole allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva*, promuovendo delle donne *il ruolo attivo nella comunità ecclesiale*. Perdere l'apporto delle donne nella Chiesa significa, in fondo, correre un alto rischio: la sterilità. Quest'allarme lo aveva dato papa Francesco nell'incontro con l'Episcopato brasiliano, svoltosi a Rio del Janeiro il 27 luglio 2013 (D.f., n. 99).

Se dunque, a partire dal concilio Vaticano II, il Magistero della Chiesa *ha messo in risalto il posto da protagonista che la donna occupa in essa*, adesso è giunta l'ora *in cui la vocazione della donna si completa in pienezza, l'ora in cui la donna acquista nella società un'influenza, un irradimento, un potere finora mai raggiunto. È per questo, in questo momento nel quale l'umanità sperimenta una così profonda trasformazione, che le donne imbevute dello spirito del Vangelo possono tanto per aiutare l'umanità a non decadere*. Queste cose dice nel suo *Messaggio alle donne alla conclusione del Concilio Vaticano II* Paolo VI, l'8 dicembre 1965 (D.f., n. 100).

I brani che seguono, tratti dal *Documento finale* fin qui citato, schiudono scenari inediti verso una nuova sensibilità e comprensione del valore delle donne nel tempo attuale, che abbraccia ambiti e contesti sociali affatto omogenei tra di loro. L'unico denominatore comune è proprio la forza e il ruolo delle donne, ovunque. Tutto ciò predispone una base solida per richiedere la revisione della passata disciplina, e quindi una riforma finalizzata ad arruolare stabilmente le donne in ministeri che fino a questo momento sono stati esclusivamente prerogativa degli uomini. Infine, un appello che può sembrare un'avanguardia, cioè il diaconato femminile, e invece è già nella valutazione prudente della strategia missionaria cattolica.



*La saggezza dei popoli ancestrali afferma che la madre terra ha un volto femminile. Nel mondo indigeno e in quello occidentale, le donne sono coloro che lavorano in molteplici campi, nell'istruzione dei figli, nella trasmissione della fede e del Vangelo; sono una presenza testimoniante e responsabile nella promozione umana, per cui si chiede che la voce delle donne sia ascoltata, che siano consultate e partecipino alle prese di decisioni e, in questo modo, possano contribuire con la loro sensibilità alla sinodalità ecclesiale. Apprezziamo la funzione della donna, riconoscendo il suo ruolo fondamentale nella formazione e nella continuità delle culture, nella spiritualità, nelle comunità e nelle famiglie. È necessario che ella assuma con maggiore forza la sua leadership in seno alla Chiesa e che la Chiesa riconosca ciò e la promuova, rafforzando la sua partecipazione nei consigli pastorali delle parrocchie e delle diocesi, come anche nelle istanze di governo (D.f., n. 101).*

*Di fronte alla realtà che soffrono le donne vittime di violenza fisica, morale e religiosa, femminicidio compreso, la Chiesa si pone in difesa dei loro diritti e le riconosce come protagoniste e custodi del creato e della 'casa comune'. Riconosciamo la ministerialità che Gesù ha riservato alle donne. È necessario promuovere la formazione delle donne attraverso studi di teologia biblica, teologia sistematica, diritto canonico, valorizzando la loro presenza nelle organizzazioni e la loro leadership all'interno e all'esterno dell'ambiente ecclesiale. Vogliamo rafforzare i legami familiari, soprattutto per le donne migranti. Assicuriamo il loro posto negli spazi di leadership e nelle loro competenze specifiche. Chiediamo la revisione del Motu Proprio "Ministeria quaedam" di San Paolo VI, affinché anche donne adeguatamente formate e preparate possano ricevere i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato, tra gli altri che possono essere svolti. Nei nuovi contesti di evangelizzazione e di pastorale in Amazzonia, dove la maggior parte delle comunità cattoliche sono guidate da donne, chiediamo che venga creato il ministero istituito di "donna dirigente di comunità", dando ad esso un riconoscimento, nel servizio alle mutevoli esigenze di evangelizzazione e di attenzione alle comunità (D.f., n. 102).*

*Nelle numerose consultazioni che si sono svolte in Amazzonia, è stato riconosciuto e sottolineato il ruolo fondamentale delle religiose e delle laiche nella Chiesa amazzonica e nelle sue comunità, visti i molteplici servizi che offrono. In molte di queste consultazioni è stata avanzata la richiesta del diaconato permanente per le donne. Per questo motivo il tema è stato anche molto presente durante il Sinodo. Già nel 2016, Papa Francesco aveva creato una Commissione di studio sul diaconato delle donne<sup>6</sup> che, come Commissione, è arrivata ad un risultato parziale su come era la realtà del diaconato delle donne nei primi secoli della Chiesa e sulle sue implicazioni attuali. Ci piacerebbe pertanto condividere le nostre esperienze e riflessioni con la Commissione e attenderne i risultati (D.f., n. 103).*

Si mette in luce, quindi, l'importante funzione del *Diaconato permanente* che fa parte della scommessa missionaria attuale, non solo in Amazzonia.

*Per la Chiesa amazzonica, è urgente la promozione, la formazione e il sostegno ai diaconi permanenti a causa dell'importanza di questo ministero nella comunità e, in modo particolare,*

---

<sup>6</sup> <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/08/02/0569/01268.html> .



a motivo del servizio ecclesiale richiesto da molte comunità, specialmente dai popoli indigeni. Le specifiche esigenze pastorali delle comunità cristiane amazzoniche ci portano ad una più ampia comprensione del diaconato, un servizio che esiste fin dall'inizio della Chiesa e che è stato riproposto come grado autonomo e permanente dal Concilio Vaticano II<sup>7</sup> (cfr. LG 29, AG 16, OE 17). Il diaconato oggi deve anche promuovere l'ecologia integrale, lo sviluppo umano, la pastorale sociale, il servizio a chi si trova in condizioni di vulnerabilità e povertà, configurandolo a Cristo Servo, diventando una Chiesa misericordiosa, samaritana, solidale e diaconale (D.f., n. 104).

### 3. Le ragioni teologiche ed ecclesologiche della riforma di papa Francesco

L'intervento riformatore di papa Francesco trova la sua chiave di lettura in senso teologico ed ecclesologico nella *Lettera* che indirizza al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l'accesso delle donne ai ministeri del Lettorato e dell'Accolitato (il Venerato Fratello Cardinale Luis F. Ladaria)<sup>8</sup> e che porta la stessa data del *Motu proprio* "Spiritus Domini", quindi il 10 gennaio 2021.

In tale Lettera il Pontefice ripercorre tutte le tappe svolte per giungere alla riforma, richiamando la disciplina precedente e mettendo in evidenza le esigenze del tempo presente che lo hanno ispirato e guidato nella direzione intrapresa con l'azione riformatrice.

Si riproducono di seguito, col carattere corsivo, i contenuti della citata *Lettera al Cardinale Ladaria*, preceduti da brevi didascalie a nostra cura.

La prima riflessione che il Pontefice porge all'attenzione riguarda i carismi che lo Spirito Santo dona a tutti i battezzati costituendoli Popolo di Dio. Eccone il testo.

*Lo Spirito Santo, relazione d'Amore tra il Padre e il Figlio, costruisce e innerva la comunione dell'intero popolo di Dio, suscitando in esso molteplici e diversi doni e carismi (cf. Francesco, Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", n. 117)<sup>9</sup>. Mediante i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, i membri del Corpo di Cristo ricevono dallo Spirito del Risorto, in varia misura e con diversità di espressioni, quei doni che permettono loro di dare il necessario contributo all'edificazione della Chiesa e all'annuncio del Vangelo ad ogni creatura.*

Segue, quindi, la distinzione paolina tra carisma e servizio o ministero.

*L'Apostolo Paolo distingue a questo proposito tra doni di grazia-carismi ("charismata") e servizi ("diakoniai" - "ministeria" [cf. Rm 12, 4 ss e 1 Cor 12, 12ss]). Secondo la tradizione della Chiesa vengono chiamati ministeri le diverse forme che i carismi assumono quando*

---

<sup>7</sup> [http://www.vatican.va/archive/hist\\_councils/ii\\_vatican\\_council/index\\_it.htm](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/index_it.htm) .

<sup>8</sup> [http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2021/documents/papa-francesco\\_20210110\\_lettera-donne-lettorato-accolitato.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2021/documents/papa-francesco_20210110_lettera-donne-lettorato-accolitato.html) .

<sup>9</sup> [http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20131124\\_evangelii-gaudium.html#I.\\_Tutto\\_il\\_Popolo\\_di\\_Dio\\_annuncia\\_il\\_Vangelo](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html#I._Tutto_il_Popolo_di_Dio_annuncia_il_Vangelo).



*sono pubblicamente riconosciuti e sono messi a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile.*

Nel passaggio successivo, il Papa mostra come nel diritto ecclesiale vi siano Ministeri ordinati che derivano dal sacramento dell'Ordine e Ministeri istituiti che derivano dal sacramento del Battesimo e della Confermazione.

*In alcuni casi il ministero ha la sua origine in uno specifico sacramento, l'Ordine sacro: si tratta dei ministeri "ordinati", del vescovo, del presbitero, del diacono. In altri casi il ministero è affidato, con un atto liturgico del vescovo, a una persona che ha ricevuto il Battesimo e la Confermazione e nella quale vengono riconosciuti specifici carismi, dopo un adeguato cammino di preparazione: si parla allora di ministeri "istituiti". Molti altri servizi ecclesiali o uffici vengono esercitati di fatto da tanti membri della comunità, per il bene della Chiesa, spesso per un lungo periodo e con grande efficacia, senza che sia previsto un rito particolare per il conferimento dell'incarico.*

Papa Francesco spiega quindi che i Ministeri ordinati rappresentano il sacerdozio ordinato o ministeriale dei vescovi, presbiteri, diaconi; mentre i Ministeri istituiti o laicali rappresentano il sacerdozio battesimale o comune dei fedeli laici.

*Nel corso della storia, con il mutare delle situazioni ecclesiali, sociali, culturali, l'esercizio dei ministeri nella Chiesa cattolica ha assunto forme diverse, rimanendo intatta la distinzione, non solo di grado, fra i ministeri "istituiti" (o "laicali") e i ministeri "ordinati". I primi sono espressioni particolari della condizione sacerdotale e regale propria di ogni battezzato (cf. 1 Pt 2, 9); i secondi sono propri di alcuni fra i membri del popolo di Dio che in quanto vescovi e presbiteri «ricevono la missione e la facoltà di agire nella persona di Cristo Capo» o in quanto diaconi «vengono abilitati a servire il popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della parola e della carità» (Benedetto XVI, Lettera apostolica in forma di Motu Proprio "Omnium in mentem", 26 ottobre 2009).<sup>10</sup> Per indicare tale distinzione si usano anche espressioni come sacerdozio battesimale e sacerdozio ordinato (o ministeriale). È bene in ogni caso ribadire, con la costituzione dogmatica "Lumen gentium"<sup>11</sup> del Concilio Vaticano II, che essi «sono ordinati l'uno all'altro; l'uno e l'altro infatti, ciascuno a suo modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo» (LG, n. 10). La vita ecclesiale si nutre di tale reciproco riferimento ed è alimentata dalla feconda tensione di questi due poli del sacerdozio, ministeriale e battesimale, che pur nella distinzione si radicano nell'unico sacerdozio di Cristo.*

---

<sup>10</sup> [http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost\\_letters/documents/hf\\_ben-xvi\\_apl\\_20091026\\_codex-iuris-canonici.html](http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost_letters/documents/hf_ben-xvi_apl_20091026_codex-iuris-canonici.html) .

<sup>11</sup> [http://www.vatican.va/archive/hist\\_councils/ii\\_vatican\\_council/documents/vat-ii\\_const\\_19641121\\_lumen-gentium\\_it.html](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html) .





Ravenna, Sant'Apollinare nuovo, *Sante Vergini offerenti*, epoca del vescovo Agnello (556+569c.).

Nel seguito, si riporta un riferimento storico centrale in tale disciplina, costituito dalla riforma di Paolo VI del 1972 in base alla quale Lettori e Accoliti appartengono ai ministeri istituiti o laicali.

*Nella linea del Concilio Vaticano II, il Sommo Pontefice San Paolo VI ha voluto rivedere la prassi relativa ai ministeri non ordinati nella Chiesa Latina – chiamati fino ad allora “ordini minori” – adattandola alle esigenze dei tempi. Tale adattamento, tuttavia, non deve essere interpretato come un superamento della dottrina precedente, ma come attuazione del dinamismo che caratterizza la natura della Chiesa, sempre chiamata con l'aiuto dello Spirito di Verità a rispondere alle sfide di ogni epoca, in obbedienza alla Rivelazione. La Lettera apostolica in forma di Motu Proprio “Ministeria quaedam” (15 agosto 1972) configura due uffici (compiti), quello del Lettore e quello dell’Accolito, il primo strettamente connesso al ministero della Parola, il secondo al ministero dell’Altare, senza escludere che altri “uffici” possano essere istituiti dalla Santa Sede su richiesta delle Conferenze Episcopali.*

Nel passo che segue si mette in luce come l'azione liturgica della Chiesa particolare nel servizio ai poveri per l'annuncio del Vangelo si compia pienamente nel riconoscere i doni di ciascun battezzato. Ne conseguono varie forme di ministeri non ordinati.



*Il variare delle forme di esercizio dei ministeri non ordinati, inoltre, non è la semplice conseguenza, sul piano sociologico, del desiderio di adattarsi alla sensibilità o alla cultura delle epoche e dei luoghi ma è determinato dalla necessità di consentire a ciascuna Chiesa locale/particolare, in comunione con tutte le altre e avendo come centro di unità la Chiesa che è in Roma, di vivere l'azione liturgica, il servizio ai poveri e l'annuncio del Vangelo nella fedeltà al mandato del Signore Gesù Cristo. È compito dei Pastori della Chiesa riconoscere i doni di ciascun battezzato, orientarli anche verso specifici ministeri, promuoverli e coordinarli, per far sì che concorrano al bene delle comunità e alla missione affidata a tutti i discepoli.*

Un aspetto degno di nota nel contesto più generale della *Lettera de qua* riguarda la natura dei ministeri nella Chiesa. In particolare, chiarisce in modo assai efficace il Pontefice, i ministeri non ordinati non costituiscono la rivendicazione di spazi di potere, né esauriscono il ruolo e la funzione dei laici nella Chiesa. Ne deriva, così, una vera e feconda sinergia tra sacerdozio ordinato e sacerdozio battesimale quale principio regolatore delle relazioni tra i membri del Popolo di Dio. Si tratta di rilievi cruciali e che mostrano realmente la Chiesa in uscita di papa Francesco.

*L'impegno dei fedeli laici, che «sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio» (Francesco, Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", n. 102), non può e non deve certo esaurirsi nell'esercizio dei ministeri non ordinati (cf. Francesco, Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", n. 102), ma una loro migliore configurazione e un più preciso riferimento alla responsabilità che nasce, per ogni cristiano, dal Battesimo e dalla Confermazione, potrà aiutare la Chiesa a riscoprire il senso della comunione che la caratterizza e ad avviare un rinnovato impegno nella catechesi e nella celebrazione della fede (cf. Francesco, Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", n. 102). Ed è proprio in questa riscoperta che può trovare una migliore traduzione la feconda sinergia che nasce dalla reciproca ordinazione di sacerdozio ordinato e sacerdozio battesimale. Tale reciprocità, dal servizio al sacramento dell'altare, è chiamata a rifluire, nella distinzione dei compiti, in quel servizio a 'fare di Cristo il cuore del mondo' che è peculiare missione di tutta la Chiesa. Proprio questo unico, benché distinto, servizio a favore del mondo, allarga gli orizzonti della missione ecclesiale, impedendole di rinchiudersi in sterili logiche rivolte soprattutto a rivendicare spazi di potere e aiutandole a sperimentarsi come comunità spirituale che «cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena» (GS, n. 40). In questa dinamica si può comprendere veramente il significato di "Chiesa in uscita".*

La corresponsabilità e la partecipazione di tutti i battezzati è il tema dominante delle riflessioni che seguono. A partire dal Concilio Vaticano II fino all'evento più recente rappresentato dal Sinodo speciale dei Vescovi per la regione Pan-Amazzone, la Chiesa si è avviata verso *i nuovi cammini della ministerialità ecclesiale.*

*Nell'orizzonte di rinnovamento tracciato dal Concilio Vaticano II, si sente sempre più l'urgenza oggi di riscoprire la corresponsabilità di tutti i battezzati nella Chiesa, e in particolar*



*modo la missione del laicato. L'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la regione Pan-Amazzonica (6-27 ottobre 2019), nel quinto capitolo del documento finale ha segnalato la necessità di pensare a “nuovi cammini per la ministerialità ecclesiale”. Non solo per la Chiesa amazzonica, bensì per tutta la Chiesa, nella varietà delle situazioni, «è urgente che si promuovano e si conferiscano ministeri a uomini e donne ... È la Chiesa degli uomini e delle donne battezzati che dobbiamo consolidare promuovendo la ministerialità e, soprattutto, la consapevolezza della dignità battesimale» (Documento finale, n. 95).*

Sulla base di tutte le argomentazioni teologiche ed ecclesologiche adottate, papa Francesco scioglie la riserva sui ministeri di Lettore e Accolito per soli uomini, superando così la disciplina in precedenza stabilita da Paolo VI. Il coinvolgimento delle donne è l'occasione imperdibile nel tempo presente per valorizzare la dignità battesimale di tutto il popolo di Dio, sulla scia del magistero conciliare.

*A tal proposito, è noto che il Motu Proprio “Ministeria quaedam” riserva ai soli uomini l'istituzione del ministero di Lettore e dell'Accolito e così stabilisce di conseguenza il can. 230 § 1 del CIC. Tuttavia, in tempi recenti e in molti contesti ecclesiali, è stato rilevato che sciogliere una tale riserva potrebbe contribuire a manifestare maggiormente la comune dignità battesimale dei membri del popolo di Dio. Già in occasione della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa (5-26 ottobre 2008)<sup>12</sup> i Padri sinodali auspicavano «che il ministero del Lettorato sia aperto anche alle donne» (cf. Proposizione n. 17); e nell'Esortazione Apostolica Post-sinodale “Verbum Domini” (30 settembre 2010)<sup>13</sup>, Benedetto XVI ha precisato che l'esercizio del munus di lettore nella celebrazione liturgica, e in modo particolare il ministero del Lettorato come tale, nel rito latino è un ministero laicale (cf. n. 58).*

Il Pontefice si sofferma ancora sulle ragioni dell'abrogata disciplina. Lettori e Accoliti dapprima costituivano i cosiddetti ordini minori ed erano tappe verso gli ordini maggiori. La riserva alle persone di sesso maschile era dunque una semplice conseguenza di tale sistema.

*Per secoli la “venerabile tradizione della Chiesa” ha considerato quelli che venivano chiamati “ordini minori” – fra i quali appunto il Lettorato e l'Accolito – come tappe di un percorso che doveva portare agli “ordini maggiori” (Suddiaconato, Diaconato, Presbiterato). Essendo il sacramento dell'Ordine riservato ai soli uomini, ciò era fatto valere anche per gli ordini minori.*

Aboliti gli ordini minori, nel diritto canonico vi sono ministeri non ordinati o laicali, e ministeri ordinati.

*Una più chiara distinzione fra le attribuzioni di quelli che oggi sono chiamati “ministeri non-ordinati (o laicali)” e “ministeri ordinati” consente di sciogliere la riserva dei primi ai soli*

---

<sup>12</sup> [http://www.vatican.va/roman\\_curia/synod/index\\_it.htm#XII\\_Assemblea\\_Generale\\_Ordinaria\\_del\\_Sinodo\\_dei\\_Vescovi](http://www.vatican.va/roman_curia/synod/index_it.htm#XII_Assemblea_Generale_Ordinaria_del_Sinodo_dei_Vescovi) .

<sup>13</sup> [http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost\\_exhortations/documents/hf\\_ben-xvi\\_exh\\_20100930\\_verbum-domini.html](http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost_exhortations/documents/hf_ben-xvi_exh_20100930_verbum-domini.html) .



*uomini. Se rispetto ai ministeri ordinati la Chiesa «non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale» (cf. San Giovanni Paolo II, Lettera apostolica "Ordinatio sacerdotalis", 22 maggio 1994)<sup>14</sup>, per i ministeri non ordinati è possibile, e oggi appare opportuno, superare tale riserva. Questa riserva ha avuto un suo senso in un determinato contesto ma può essere ripensata in contesti nuovi, avendo però sempre come criterio la fedeltà al mandato di Cristo e la volontà di vivere e di annunciare il Vangelo trasmesso dagli Apostoli e affidato alla Chiesa perché sia religiosamente ascoltato, santamente custodito, fedelmente annunciato.*

La tradizione veneranda non in senso stretto e la possibilità di istituire nel Lettorato e nell'Accolitato le donne configura la soluzione che il Pontefice prospetta su un piano strettamente tecnico.

*Non senza motivo, San Paolo VI si riferisce a una tradizione venerabilis, non a una tradizione veneranda, in senso stretto (ossia che "deve" essere osservata): può essere riconosciuta come valida, e per molto tempo lo è stata; non ha però un carattere vincolante, giacché la riserva ai soli uomini non appartiene alla natura propria dei ministeri del Lettore e dell'Accolito. Offrire ai laici di entrambi i sessi la possibilità di accedere al ministero dell'Accolitato e del Lettorato, in virtù della loro partecipazione al sacerdozio battesimale, incrementerà il riconoscimento, anche attraverso un atto liturgico (istituzione), del contributo prezioso che da tempo moltissimi laici, anche donne, offrono alla vita e alla missione della Chiesa. Per tali motivi, ho ritenuto opportuno stabilire che possano essere istituiti come Lettori o Accoliti non solo uomini ma anche donne, nei quali e nelle quali, attraverso il discernimento dei pastori e dopo una adeguata preparazione, la Chiesa riconosce «la ferma volontà di servire fedelmente Dio e il popolo cristiano», come è scritto nel Motu Proprio "Ministeria quaedam", in forza del sacramento del Battesimo e della Confermazione.*

In senso più esteso, la scelta di Francesco è verso una Chiesa dallo stile e dall'impronta femminile.

*La scelta di conferire anche alle donne questi uffici, che comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del vescovo, rende più effettiva nella Chiesa la partecipazione di tutti all'opera dell'evangelizzazione. "Questo fa anche sì che le donne abbiano un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità ma senza smettere di farlo con lo stile proprio della loro impronta femminile" (Francesco, Esortazione Apostolica "Querida Amazonia", n. 103). Il "sacerdozio battesimale" e il "servizio alla comunità" rappresentano, così, i due pilastri su cui si fonda l'istituzione dei ministeri.*

Mostrando, quindi, che i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato si radicano nel Battesimo e nella Confermazione, si evidenzia la ministerialità condivisa di tutti i battezzati, uomini e donne.

---

<sup>14</sup> [http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\\_letters/1994/documents/hf\\_jp-ii\\_apl\\_19940522\\_ordinatio-sacerdotalis.html](http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1994/documents/hf_jp-ii_apl_19940522_ordinatio-sacerdotalis.html) .

